

tutte le sfumature del



GIALLO SOTT'OCASA

**delitti
e
indagini
sulle nostre
strade:
Monza,
la Brianza
e Milano**



BIBLIOGRAFIA CON **115** TITOLI:

- 78 DISPONIBILI A BRUGHERIO (43 NUOVI ACQUISTI)
- 37 DISPONIBILI DAL SISTEMA BIBLIOTECARIO



a cura della Biblioteca
dicembre 2012

Quando nasce come genere, il giallo è per sua natura “metropolitano”: la città ne è l'ambientazione naturale. Vuoi perché la metropoli è il luogo dei delitti, vuoi perché proprio attraverso la narrazione gialla è possibile conoscere il volto meno presentabile della moderna città, vuoi anche perché vi è buon gioco nel contrapporre la burocratica e inetta struttura poliziesca con la genialità individuale dell'investigatore che sa venire a capo delle indagini.

Con lo sviluppo del genere, la presenza della città diventa in alcune opere una vera e propria dimensione irrinunciabile, quasi che la città stessa fosse, più che una location, un vero e proprio personaggio. Nasce così il sottogenere del “noir metropolitano”, in cui spiccano la Parigi di Poe, di Gaboriau e di Simenon, la Londra di Conan Doyle, la New York di Mickey Spillane prima e di Ed McBain poi, la Los Angeles di Chandler e di James Ellroy. Più recentemente, potrà capitarti di leggere un articolo o un saggio sulla situazione attuale della Grecia in crisi e trovare come esemplificazione la descrizione di Atene dei gialli di Markaris. E in Italia? Qualche saggista non esita ad annoverare, accanto agli illustri antenati, la Firenze di Vichi o la Bologna di Macchiavelli. Altri si limitano a citare Carlotto, con le sue storie così crude che hanno nel “Nord-est” la loro necessaria ambientazione, perché ne vogliono svelare la vera realtà. Altri ancora sono ben più prudenti: Carlo Oliva, acutissimo analista del giallo, recentemente scomparso, negava cittadinanza a un noir metropolitano all'italiana. Lungi dal volerci invischiare in un dibattito tra esperti, con la nostra nuova proposta di rassegna di *Tutte le sfumature del giallo* proponiamo un **viaggio molto circoscritto, tra le nostre strade, per vedere quanti e quali siano i romanzi gialli ambientati proprio sotto casa, qui in Brianza o nella nostra vicina metropoli, Milano**. Giudicherà il lettore se si può parlare di un giallo cittadino milanese o addirittura di un giallo “brianzolo”.

Un viaggio *nei dintorni*, dunque. Uscendo dalla biblioteca non troviamo granché, non ci risultano storie gialle ad ambientazione brughere, fatto salvo un autore poco noto, Rino Esposito, che in uno dei suoi *Racconti dimenticati* fa abitare i protagonisti proprio a Brugherio, ma la vicenda gialla gira attorno al loro negozio di Milano. Ci tocca allora uscire un poco e andare a Monza, per trovare le prime tracce con Sergio Paoli e Antonio Caron, e se consideriamo la Brianza più a noi limitrofa troviamo altri autori. Quando arriviamo a Milano, l'offerta si fa decisamente più ricca e variegata, sono decine (!) i giallisti che hanno fatto del capoluogo lombardo la scena di tante storie anche seriali, a partire dal capostipite riconosciuto, Giorgio Scerbanenco col suo Duca Lamberti, per passare a nomi noti (Biondillo, Pinketts, Dazieri, Genna, Faletti...), meno noti o addirittura sconosciuti (perché dimenticati o perché emergenti).

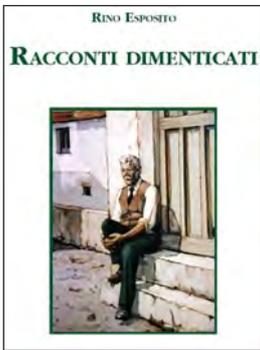
Non mancheranno per il lettore -ce lo auguriamo di cuore- piacevoli sorprese.

Il viaggio è dunque breve ma ricco di molte fermate, sulle strade percorse mille volte tra casa e lavoro.

MONZA E LA BRIANZA

*Se il nostro viaggio nel giallo sottocasa vuole cominciare da **Brugherio**... dobbiamo accontentarci di una breve location, rintracciata in un libro di racconti di Rino Esposito. Reato*

(presunto) e indagine si svolgono a Milano, in corso Buenos Aires, ma i titolari del negozio preso di mira dalla polizia abitano, chissà perché, proprio a Brugherio.



L'avvocato Criscuolo andò ugualmente al carcere e le ragazze tornarono a casa. In negozio, anche potendo, non avrebbero avuto il coraggio di andare. Il giorno stesso, un'auto della Polizia si recò a Brugherio, nella casa dove abitavano i Nicosia, con un ordine di perquisizione. Aprirono armadi, cassetti, cristalliere, frugarono nel ripostiglio ed in cantina, esplorarono ogni angolo.

"Cosa cercate?"

Portarono via documenti, foto ingiallite, lettere, un fucile inglese del 1800 e due vecchie pistole da antiquariato.



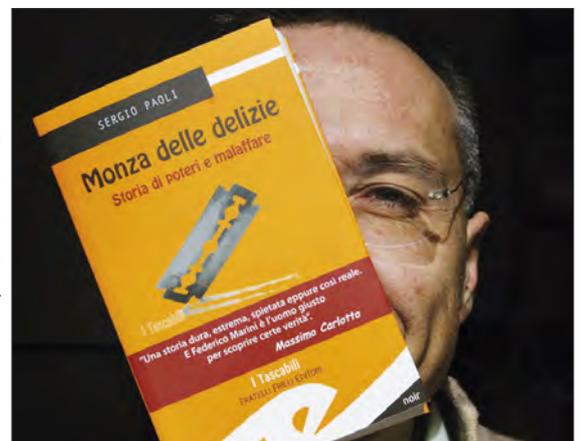
*Ci spostiamo a **Monza**, la cui notorietà letteraria sembra più solida. Tutti stiamo pensando alle vicende di Marianna de Leyva y Marino, alias Suor Virginia Maria, conosciuta come Gertrude, la monaca di Monza de "I promessi sposi", figura prima storica poi letteraria che ha ispirato, dopo Manzoni, altre opere di vario genere, tra cui l'opera lirica "La signora di Monza" il cui testo è dello scrittore brugherese Luciano Rossi. Ma la sfortunata religiosa pare un caso più unico che raro: il capoluogo brianteo è stato scelto come*

location per una serie di fumetti, addirittura per un videogioco, ma non per la letteratura "nobile".

E il giallo? Andiamo a scoprire due titoli di storie noir ambientate nel capoluogo brianteo.

Sergio Paoli **Monza delle delizie**

Un noir che si muove nel torbido terreno della contiguità tra criminalità organizzata, corruzione, politica e soprattutto potere delle multinazionali. Il vice commissario Marini, appena trasferito da Lecco, si occupa di un caso di omicidio: la sua non sarà una semplice indagine ma una scoperta dolorosa degli intrighi perversi del malaffare. L'autore è un toscano trapiantato in Brianza ("ormai mi sento a pieno titolo brianzolo", ha dichiarato). Alla domanda sul perché la scelta di Monza come location del giallo, ha risposto: "Devo ammettere che è stata un po' una scelta di comodo: qui in zona ci sono parecchi giallisti e Milano è davvero affollata di personaggi letterari. A Monza, invece, non c'era ancora nessuno ed ho pensato di collocarci i miei personaggi. Inoltre Monza è una città che conosco bene, nella quale, quindi, posso farli muovere ed agire senza troppe difficoltà. Inoltre la città sta assumendo un ruolo di primo piano, non più subordinata a Milano, e dunque mi è apparsa un'ambientazione interessante".



Antonio Caron **La garçonnière di Monza**

Sebastiano Vitale è un maresciallo dei carabinieri, meridionale, di stanza in Piemonte, terra d'origine del suo autore. Gli capita però non di rado di indagare fuori zona, o per visite casuali o per trasferimenti temporanei, com'è il caso di questo giallo che lo vede distaccato proprio a Monza. Qui si imbatte in un omicidio che lo porta a indagare tra Monza (il centro storico e il parco), la Brianza e anche Genova e il cuneese, forte della sua capacità straordinaria di trovarsi sempre al posto giusto.

*Ci allarghiamo così alla **Brianza**. In letteratura questa terra è la protagonista del monumentale romanzo "Cavallo rosso", di Eugenio Corti, che racconta le vicende, parzialmente auto-*



biografiche, nell'arco di tempo dal 1940 al 1974. La famiglia Riva vive a Nomana, paese inventato ma classico tipo della cittadina brianzola (l'autore è di Besana Brianza). Lo stesso Gadda ambienta il suo "La cognizione del dolore" in un paese immaginario, Maradagal, che "presenta impressionanti affinità con la Brianza".

Per quanto riguarda i gialli, ne troviamo alcuni che si svolgono in Brianza.

Claudia Funciello **Sulle tracce di Manicheo**

Manicheo è il nome del capofila di un intenso traffico di droga. Sulle sue tracce il maresciallo Marco Xatier, ma anche una giornalista, Vanessa Serra, in cerca di uno scoop. Opera prima da poco pubblicata e presentata lungo l'estate in varie località della Brianza, viene definita come un giallo mozzafiato. La Funciello è una giornalista free-lance.

Erminio Bonanomi **L'imbalsamatore** **Il tesoro di Garibaldi** **L'assolutore**

Bonanomi è uno scrittore sui generis. A dispetto dell'età (45 anni) ha al suo attivo 24 pubblicazioni spazianti tra i più diversi generi, dall'arte (ricordiamo la sua guida "I santuari della Brianza", disponibile in biblioteca) alla narrativa. Eppure di mestiere fa il pizzaiolo e con le mani è capace di fare tutto, meccanico elettricista idraulico muratore... Ma da autodidatta si è dedicato con costanza allo scrivere, nella quiete della sua Pagnano, "un borgo minimo, nascosto nelle svolte che da Merate conducono a Montevecchia". I tre gialli che presentiamo sono ambientati proprio nella sua Brianza.



L'imbalsamatore è la storia di un serial killer che agisce nel territorio tra Milano e Lecco, con ferocia animata da desiderio di vendetta. Ma il thriller è ben lontano dai toni splatter di certa produzione oggi di moda, la narrazione è piana, rifugge le tinte forti pur mantenendo alta la tensione fino all'ultima pagina. Indaga il maresciallo dei carabinieri Martin Zagato, aiutato da una brava psicologa criminale.

Il tesoro di Garibaldi racconta invece una vicenda che si svolge a Merate su due piani temporali: quattro giovani amici, dei tempi nostri, stanno indagando su un mistero che risale al 1848, quando l'Eroe dei due mondi, durante la prima guerra di indipendenza, era passato per Merate dove aveva lasciato una cassetta di grande valore, mai più ritrovata.

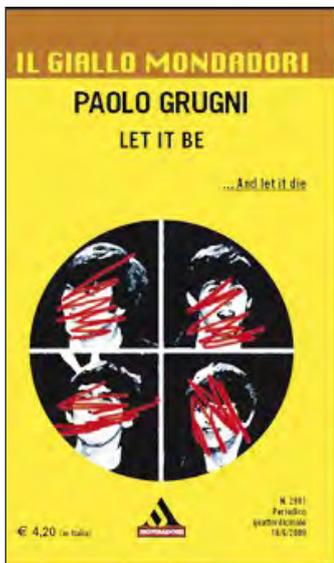
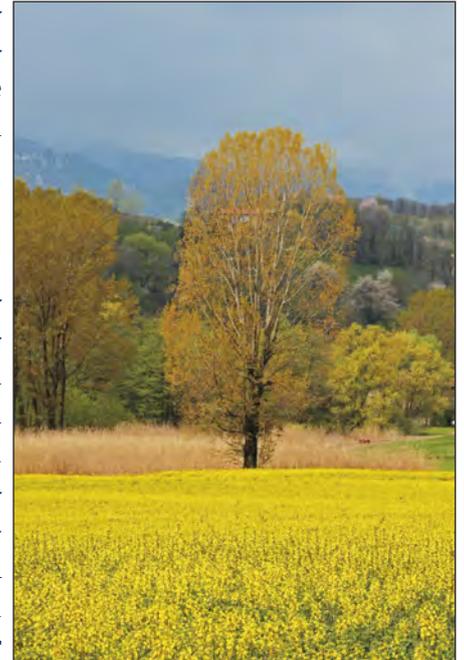
L'assolutore riprende il personaggio di Martin Zagato, che ancora una volta si trova alle prese con un personaggio pericoloso e inquietante, il "killer dei confessionali", lucido e spietato, che ha alle spalle un segreto mandante. E il nostro maresciallo stavolta è solo a combattere...

Eugenio Gardin **La Corvette**

Un giallo avvincente e inquietante, che si muove tra i meandri della corruzione e del malaffare anche mafioso. Il detective protagonista non pare particolarmente abile, sembra che un buon whisky lo interessi più delle indagini, ma con l'aiuto di Tommaso, il suo gatto (!), riuscirà a fare il suo dovere. La "ricca provincia del Nord" che fa da location alle vicende mostra dunque il suo volto più torbido: non è difficile leggersi un ritratto della Brianza.

Paolo Grugni **Let it be**

La Brianza di un'immaginaria Volate è per il protagonista di questo giallo un luogo di stacco e di pace, contrapposto alla Milano di orrori e violenze. Così il nostro eroe, fan dei Beatles e consulente della polizia per decrittare i messaggi segreti, pensa di aver trovato un'oasi tranquilla, con il suo fidato cane Winston (come John Winston Lennon...). Ma il male non è solo a Milano, un serial killer agisce proprio in Brianza, è egli stesso appassionato dei Beatles e sembra aver aperto la sfida contro il semiologo involontario detective. L'autore, il milanese Paolo Grugni, ha dichiarato che questo "non è un giallo tout court: ho lavorato tantissimo sulle metafore e sulle strutture prima di mandarlo in stampa perché volevo una storia non imprigionata nei luoghi comuni del genere".



Spostandoci verso l'Alta Brianza, verso il lago insomma, troviamo i luoghi che fanno da ambientazione agli amatissimi romanzi di Andrea Vitali, il medico condotto di Bellano con un debole per la scrittura (ultima opera pubblicata: "Regalo di nozze"). Quanto ai gialli:

Salvo Barone **Una giustizia più sopportabile**

Esordio per il commissario Efsio Sorigu (nel successivo giallo opererà a Milano), alle prese con un omicidio efferato nel pieno dell'agosto comasco. Ad aiutarlo, l'amico bancario Stefano La Duca. Le indagini si muovono nel mondo dei migranti, da subito i principali sospettati. L'autore, siciliano di origine, ha vissuto in Sardegna e poi a Como, città scelta come location per la vicenda: "Como era la città giusta: provinciale e al tempo stesso di frontiera. Il luogo ideale dove ambientare una storia privata che sa di normalità ma che ha ripercussioni globali".





MILANO IN GIALLO

*Eccoci giunti al capoluogo politico, ma anche letterario, della Lombardia. La presenza di **Milano** come ambientazione nel romanzo italiano, e non solo, è piuttosto solida e di lunga data.*

Non solo "I promessi sposi", ma anche una lunga serie di altre opere. Pensiamo a "La certosa di Parma" che in tutta la prima parte è ambientata

a Milano, città dove Stendhal volle essere sepolto. Pensiamo a diverse opere della Scapigliatura (Cletto Arrighi, Iginio Ugo Tarchetti), ai romanzi di Emilio De Marchi, a una novella del Verga, ai romanzi proletari di Paolo Valera... E poi ancora il collettivo "Il ventre di Milano", o i mostri sacri come Carlo Emilio Gadda (L'Adalgisa), Dino Buzzati (Paura alla Scala e Un amore), Elio Vittorini (Uomini e no) e poi... non basterebbe una bibliografia a presentarli tutti.

*A voler scegliere un **antipasto letterario** prima di entrare con decisione nel mondo del giallo vero e proprio, abbiamo pensato a quest'opera:*

Giovanni Testori I segreti di Milano

Una raccolta di cinque opere del grande scrittore e drammaturgo novatese: *Il ponte della Ghisolfia; La Gilda del Mac Mahon; La Maria Brasca; L'Arialdia; Il fabbricone*. Vera e propria "saga milanese", uno spaccato visto dal basso, dalle periferie rimaste escluse dalla crescita del dopoguerra. Incontriamo come protagonisti gli operai, le popolane, le prostitute, con i loro sguardi e le loro emozioni.

I gialli d'ambientazione milanese, dicevamo, sono molti, non è semplice trovare un ordine logico per passarli tutti in rassegna. Si potrebbe procedere in ordine cronologico di pubblicazione, così da poter seguire la nascita del filone, la sua evoluzione, gli influssi reciproci. Oppure si potrebbero raccogliere per sotto-generi.

Coerentemente con l'impostazione generale delle bibliografie di "Tutte le sfumature del giallo" abbiamo pensato di centrare la presentazione a partire dai protagonisti, gli investigatori. Sono molte infatti le serie, più pubblicazioni con lo stesso protagonista. Sono molte anche le tipologie di detective che incontreremo, dai più tradizionali poliziotti agli investigatori privati fino a personaggi che fanno un altro lavoro (il giornalista, ma anche l'operatrice ecologica) e si trovano a indossare i panni da detective.



CARLO DE VINCENZI, commissario

SERIE DI **AUGUSTO DE ANGELIS**



Il commissario De Vincenzi (contiene:
Il candeliere a sette fiamme; La bar-
chetta di cristallo; Giobbe Tuama &C.)
Il banchiere assassinato
L'albergo a tre rose
L'impronta del gatto
Il mistero delle tre orchidee



De Vincenzi è il capostipite della lunga proge-
nie di investigatori milanesi, così come il suo autore è considerato il padre del giallo
all'italiana. La serie ha inizio nel 1935, con la pubblicazione della prima opera, per
i Gialli Mondadori. Siamo in pieno ventennio fascista, è attiva la censura di regime:
la collana viene chiusa, De Angelis, antifascista, viene arrestato nel 1943 e poi morirà
l'anno successivo.

Il suo De Vincenzi si differenzia nettamente dai modelli dominanti del genere (Poirot, Sher-
lock Holmes...); è stato ben descritto come "ragionatore rigoroso, filosofo in pectore, uomo
di impegnate letture e vero maestro nel calarsi nella psicologia degli altri, criminali com-
presi". Una figura moderna, che ha avuto la sua giusta fortuna in stagioni successive: prima
il successo editoriale e il favore del pubblico, poi la riscoperta per i tipi di Feltrinelli (grazie
a Oreste Del Buono) e la successiva trasposizione televisiva con interprete un ottimo Paolo
Stoppa (1974), infine ai giorni nostri una riscoperta grazie alla ripubblicazione dei suoi gialli
da parte di Sellerio.

Se alcune scelte di trama e personaggi sono comprensibili solo se si conosce la necessità di
fare i conti con la presenza occhiuta della censura, ugualmente ci troviamo di fronte non a
"gialletti" di poco conto, ma opere con un loro spessore anche letterario, scritte da un vero

intellettuale con molti interessi culturali, che definiva
il suo De Vincenzi "commissario-poeta". La Milano di
De Angelis, romano di origine e poi spostatosi nel ca-
poluogo lombardo, è quella del Ventennio, ma non è
solo il regime a stendere una cappa più nociva della
nebbia, è anche l'aristocrazia del libro e delle grandi
case editrici, sulla quale l'autore non perde occasione
di ironizzare.



DUCA LAMBERTI, medico

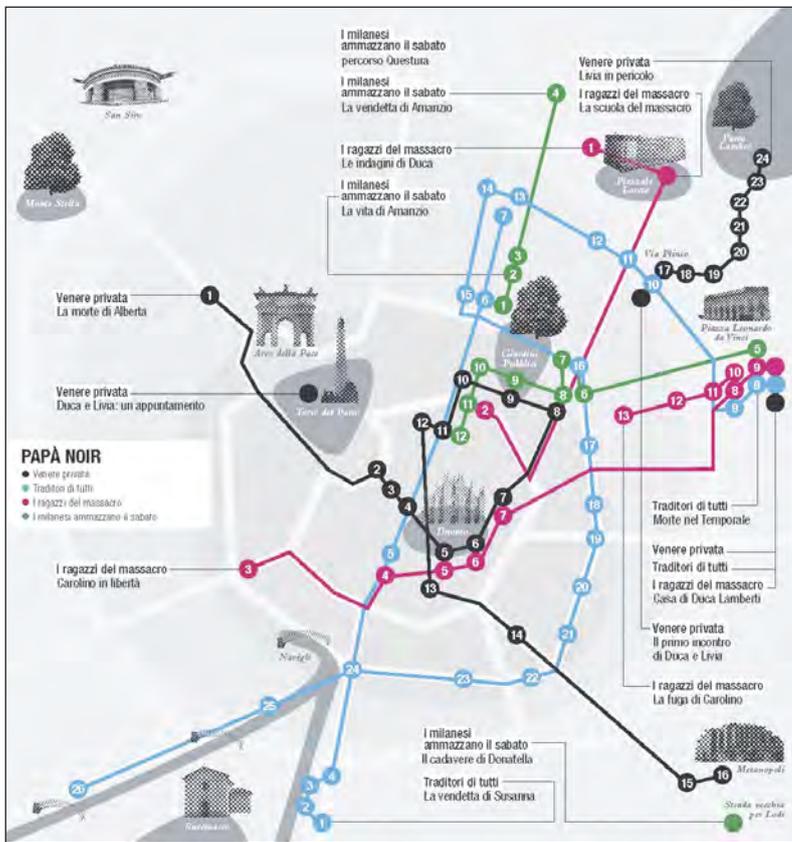
SERIE DI **GIORGIO SCERBANENCO**

**Venere privata - Traditori di tutti - I ragazzi del
massacro - I milanesi ammazzano il sabato**

Scerbanenco è il Maestro e Duca Lamberti il suo Profeta. Si po-
trebbe sintetizzare così la rilevanza enorme di questi personaggi
per la storia del giallo italiano.

L'autore, nato nel 1911, è come un migrante dei nostri tempi: fug-
gito da Kiev, orfano di padre, a Milano deve mettersi a lavorare,
altro che studiare da scrittore. Ma quando approda al mondo
dell'editoria, è una rivelazione: l'italiano è la sua lingua, per via
della madre, e con la penna ci sa fare.





Nel 1966 pubblica il primo giallo con protagonista Duca Lamberti, ed è un successo. Ne seguiranno altri tre, prima della morte improvvisa dell'autore.

Duca Lamberti è figlio di un poliziotto trasferito a Milano. Qui studia medicina, si laurea, trova lavoro finché non decide di accogliere le richieste di una malata terminale di por fine alla sue sofferenze. L'eutanasia lo porta al carcere e alla radiazione dall'albo, e lo costringe a inventarsi un altro lavoro. E inizia la sua carriera di detective, in collaborazione con l'agente Mascaranti.

La Milano attraversata da Lamberti è un mondo duro e spietato, il suo diventare metropoli industriale vera e propria comporta un salto di qualità anche sul fronte dei delitti, come afferma lo stesso Lamberti: "C'è qualcuno che non ha ancora capito che Milano è una grande città, non hanno ancora capito il cambio

di dimensioni, qualcuno continua a parlare di Milano, come se finisse a Porta Venezia o come se la gente non facesse altro che mangiare panettoni o pan meino. Se uno dice Marsiglia, Chicago, Parigi, quelle sì che sono metropoli, con tanti delinquenti dentro, ma Milano no, a qualche stupido non dà la sensazione della grande città, cercano ancora quello che chiamano il colore locale, la brasa, la pesa e magari il gamba de legn. Si dimenticano che una città vicina ai due milioni di abitanti ha un tono internazionale, non locale, in una città grande come Milano, arrivano sporcaccioni da tutte le parti del mondo, e pazzi, e alcolizzati, drogati, o semplicemente disperati in cerca di soldi che si fanno affittare una rivoltella, rubano una macchina e saltano sul bancone di una banca gridando: Stendetevi tutti per terra, come hanno sentito che si deve fare".

Lo stesso Lamberti si muove da duro, politicamente scorretto diremmo oggi. Imprescindibile punto di riferimento per tutti i giallisti milanesi e non, Lamberti ha avuto anche diverse trasposizioni cinematografiche, chi ne volesse vedere un collage può andare qui: <http://noiritaliano.wordpress.com/2012/11/23/i-volti-di-duca-lamberti>.

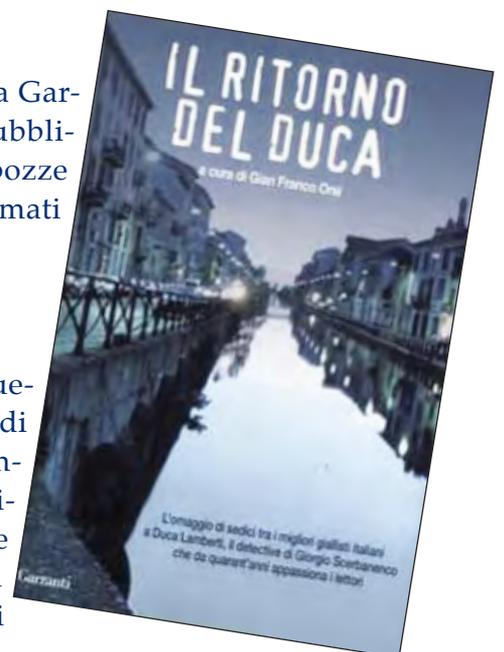
Il ritorno del Duca

La morte improvvisa di Scerbanenco ha interrotto la serie, ma Garzanti ha voluto celebrare i 40 anni della sua apparizione pubblicando un omaggio a Lamberti con un volume che contiene le bozze inedite della quinta e sesta avventura e invitando diversi affermati giallisti italiani a reinterpretare il personaggio.



Milano calibro 9

Da ultimo segnaliamo questa raccolta di 22 racconti di Scerbanenco, senza Lamberti ma con la solita Milano dura, spietata e insieme capace anche di sprazzi di tenerezza e di amore.



GIULIO AMBROSIO, commissario

SERIE DI **RENATO OLIVIERI**

Il caso Kodra - Maledetto Ferragosto - Dunque morranno - L'indagine interrotta - Villa Liberty - Le inchieste del commissario Ambrosio - Ambrosio indaga - Hotel Mozart - Piazza pulita - Ambrosio ricorda - Madame Strauss - La fine di Casanova - Il Dio denaro

Colto, raffinato, amante della buona cucina e dell'arte, introverso, malinconico, con una tendenza a lasciarsi trasportare dai ricordi: questo è il commissario Ambrosio, protagonista della serie uscita dalla penna di Renato Olivieri, un veneto trapiantato a Milano.

Il primo giallo è del 1978 e possiamo capire che la Milano di Ambrosio è quella "da bere": soldi, yuppies, modelle, l'apparire come forma di vita e unica filosofia possibile. Un ambiente che il nostro commissario conosce molto bene, si muove a suo agio. Una persona a modo come lui è uno che, come ebbe a dire uno dei suoi primi recensori, "si inviterebbe volentieri a casa per una cena e una bella serata".

Olivieri, esperto d'arte e direttore di alcune riviste, iniziò a scrivere gialli per puro diletto ("La scrittura fu la mia fuga, la mia isola felice. Di solito, dopo cena, mi rifugiavo nel mio studio e scrivevo"),

è cresciuto romanzo dopo romanzo fin ad essere il primo autore italiano di gialli ad entrare nella collana dei classici "Omnibus Mondadori", nel 1992, con la pubblicazione di una quadrilogia di Ambrosio. Intervistato per l'occasione ha dichiarato: "Il mio vero maestro è Georges Simenon. Pochi sono in grado di raccontare le cose come lui sa fare. Confesso che quando Simenon dice "sta piovendo", a me viene da prendere l'ombrello...".

I criminali cui dà la caccia Ambrosio sono spesso uomini e donne soli, vittime del loro stesso cri-

mine: mariti traditi, donne impaurite, omosessuali repressi, giovani sbandati, madri apprensive, tutte figure per evidenziare la banalità del male, l'assurdità del delitto compiuto per salvare qualcosa che, in realtà, era già stato distrutto: l'apparente sicurezza delle loro esistenze. Nella trasposizione in film a vestire i panni del commissario era stato chiamato Lino Ventura, poi sostituito per la morte di questi da Ugo Tognazzi.



FRANCESCO BAGNI, ispettore

SERIE DI **PIERO COLAPRICO**

Trilogia della città di M. - La donna del campione - L'uomo cannone

"Quando stai troppo in mezzo alle strade di una città, nasce una fusione: un po' della città entra in te, e un po' di te si mescola alla città. Questa fusione, che è il contrario della confusione, forse è successa tra me (autore) e Milano (luogo reale e metaforico, che sta per ogni città: infatti per me o il giallo contemporaneo è metropolitano o non è, con buona pace di tutti gli scrittori campagnoli)": così Piero Colaprico, giornalista di nera e fecondo autore di



gialli seriali, tra cui quelli in collaborazione con Pietro Valpreda, col maresciallo Binda, presentati già nella rassegna "Giallo a quattro mani".

È lo stesso Colaprico a presentare il suo nuovo protagonista: *"Bagni nasce in Svizzera, figlio d'immigrati, mamma sarta e papà capocameriere. Parla bene le lingue, si arruola nella polizia italiana intorno a vent'anni. Dopo varie esperienze, entra alla Sezione Omicidi della squadra Mobile di Milano, ne diventa ispettore capo. È il punto di riferimento dei colleghi che lo considerano molto intelligente e lo dimostra con le indagini, che nascono terra terra: anche il lettore più estraneo alla polizia può comprendere i meccanismi delle inchieste, o imparare come decifrare gli indizi, o intuire come svolgere un buon interrogatorio. E l'autore, di fronte a un simile essere di carta e sangue, di inchiostro e lacrima, non può fare altro che osservare e tifare per lui. A proposito, ho sentito dire che un proiettile che lo riguarda molto da vicino sta mettendo in fibrillazione i colleghi della Omicidi: e più d'una ragazza comincia a fare domande... Quindi tanto stronzo mi sa che non dev'essere. E questa è la vera ragione che l'ha reso il mio seriale preferito"*.



MICHELE FERRARO, ispettore

SERIE DI **GIANNI BIONDILLO**

Per cosa si uccide - Con la morte nel cuore - Il giovane sbirro - I materiali del killer

Biondillo è un architetto milanese, autore di saggi, ma per gli amanti del giallo è soprattutto l'inventore della serie di Ferraro, ispettore al Commissariato di Quarto Oggiaro, amatissimo dal pubblico che mal sopporta le lunghe attese per una nuova avventura. *"Sono un autore poco furbo, scrivo quello che sento l'urgenza di scrivere, non quello che ci si aspetta da me come scrittore. Ma su tutto c'è il fatto che in realtà scrivere una storia di Ferraro mi costa molta fatica. Le sue storie sono sempre "totalizzanti", opere che hanno la presunzione di raccontare il mondo (mica paglia!)"*.

Nel corso delle quattro storie (una è un prequel) il nostro eroe invecchia: *"La vita è mutamento, l'eterno ritorno dei personaggi fossilizzati è il contrario della vita. Non so se scrivo libri belli, spero di scrivere libri vivi"*. Accanto a Ferraro si muovono altri personaggi tutt'altro che secondari, come il collega Augusto Lanza, talmente improbabile da suscitare ilarità irrefrenabile e un vero e proprio amore.

La Milano di Ferraro non è un semplice sfondo, bensì il "personaggio" principale. Le cospirazioni mafiose, il dilagare della microcriminalità con l'aumento dell'immigrazione clandestina, i tentati linciaggi sono spie di un malessere diffuso e di una convivenza spesso

problematica. *"Nei limiti dei "doveri di narratore", cioè del far funzionare il meccanismo narrativo, quello che racconto è quasi una presa diretta. Per esperienza mia o per quella di molti miei amici o conoscenti. Milano, dopo un periodo di stanca, sembra abbia deciso di rimettersi in moto. Ora: il pachiderma potrebbe ricadere in letargo, o alzarsi e galoppare. Il futuro multietnico non è un futuro, è il presente di Milano. E io racconto anche questo. Con le sue contraddizioni e le sue speranze"*.



LAZZARO SANTANDREA, detective per caso

SERIE DI **ANDREA G. PINKETTS**

Lazzaro vieni fuori - Il vizio dell'agnello
- Il senso della frase - Il conto dell'ultima
cena - L'assenza dell'assenzio - Fugge-
vole turchese - Nonostante Clizia - L'ul-
timo dei neuroni - Ho fatto giardino -
Depilando Pilar

L'autore è un personaggio eccentrico, fuori dal coro, esagerato in ogni manifestazione di sé, come indica assai più che altre cose quella "G." interposta tra nome e cognome, decisa dallo stesso autore, come iniziale di "Genio", quale si considera senz'ombra di dubbio. Una visitina al suo sito personale (www.pinketts.it) è più che sufficiente per farsi un'immagine di questo "scrittore da bar" (è proprio e solo nei locali di Milano che produce tutte le sue storie, rigorosamente scritte a mano), le cui doti letterarie sono state proclamate ad alta voce niente di meno che da Fernanda Pivano.

Pinketts ama far raccontare il suo protagonista, descrivere i personaggi e soprattutto esercitare l'unica cosa che conta per uno scrittore: il senso della frase; ma i suoi restano a tutti gli effetti dei gialli, con trame ben costruite, intrighi milanesi cui deve far fronte l'improbabile

Santandrea, disoccupato e viveur, detective per caso e per forza, compendio di doti antitetiche (semplice e complicato, spiritoso e serio, virtuoso e mascalzone, vizioso e irreprensibile...), rotto a ogni esperienza, uno che, per dire, una volta è anche morto come l'illustre predecessore di cui porta il nome.

Giambellino, via Washington, il bar Magenta, i portici di corso Vittorio Emanuele, Porta Vittoria... ecco la Milano di Santandrea, coi suoi locali, le atmosfere, i cambiamenti, le contraddizioni.



ZOE LIBRA, spazzina

SERIE DI **NICOLETTA VALLORANI**

La fidanzata di Zorro - Lapponi e criceti -
Cuore meticcio - Visto dal cielo

"Milano è una città con tanti piccoli cuori, e quei cuori sono i quartieri. Hanno una vita, una cultura, un modo d'essere speciali e ognuno ha il suo. Per conto mio, Pasteur è più speciale degli altri, ma è sempre così quando sei nato in un posto, no? I nostri governanti, però, hanno sempre avuto l'idea che dovesse esserci una sola città, tutta intera e unica. Milano è un patchwork che tenta di essere un lenzuolo di fiandra, dove adesso un manipolo di vampiri sta cercando di trapuntare il merletto dell'Expo". Questo lo sguardo di Zoe Libra, simpatica spazzina e improbabile detective per le strade attorno a via Pasteur. Irriducibile, ottimista, pasticciona, fabbrica d'affetto: un personaggio tra i più anomali e divertenti del giallo italiano, frutto della penna dotta di Nicoletta Vallorani, una che di mestiere insegna letteratura inglese. L'investigatrice proletaria è attorniata da una specie di corte dei miracoli di una Milano che sa di Jannacci, invisibile agli occhi dei benpensanti, eppure indispensabile.



È confortante sapere che c'è ancora una Milano così e ci sono dei libri che la raccontano. Questi gialli fanno ridere, piangere, pensare, indignarci. E nell'ultimo la nostra eroina riesce a indagare anche da morta, trasformata in un fantasma burlone che si aggira nel progressivo disfarsi di una comunità urbana, tra imprenditori rampanti, cialtronerie immobiliari, distruzioni dissennate e ricostruzioni ancora più insensate.

IL GORILLA, buttafuori

SERIE DI **SANDRONE DAZIERI**

Attenti al Gorilla - La cura del Gorilla - Gorilla blues - Il karma del Gorilla - La bellezza è un malinteso



“Milano non piace quasi a nessuno di quelli che ci vivono. Non amano il ritmo che li spinge sempre di corsa. Hanno problemi di stomaco per i panini alla piastra e i piattini di verdura. Non sopportano la puzza di piscio dei sottopassaggi, l'odore del vomito dei tossici, il lastricato di preservativi nelle viuzze, la moquette di cacche di cane. Sognano il verde e trovano solo qualche albero morente e i parchi strapieni di polizia pronta a dirti che non sta bene sedersi sulla poca erba a farti i cavoli tuoi. Sono

disorientati dalla mancanza di punti di ritrovo, dalle poche piazze senza panchine, dagli stili architettonici accrocchiati, dalle case a forma di cubo, di ananas, di pigna, di finto rococò e finto gotico. Non capiscono che Milano non è una città, ma un grumo di lava

che ha subito tutte le Furie. Che è sterile, come il deserto, e per starci bisogna essere attrezzati. Che non è adatta ai dilettanti. Per questo la amo”. Queste le parole che dedica alla sua città il protagonista della serie gialla di Dazieri, quel Gorilla impersonato sullo schermo da Claudio Bisio (la regia è di Salvatores). Non è un detective, di mestiere fa il buttafuori esperto in sicurezza: *“avevo bisogno di un personaggio che potesse muoversi nel mondo del crimine senza essere un poliziotto o un investigatore privato”.*

La sua caratteristica peculiare, che rende le sue avventure davvero uniche, è la presenza di un “socio”, che non incontra mai, collabora con lui solo attraverso uno scambio di bigliettini. Già, perché questo socio altri non è che il Gorilla stesso, nella sua personalità schizofrenica: *“Ho pensato che uno schizofrenico potesse rappresentare al meglio la dualità tra bene e male che abita tutti noi e, soprattutto, rappresentare la parte di me che faticavo maggiormente ad accettare, quella razionale e fredda, meno simpatica e comunicativa. Poi mi piaceva l'idea di farne un diverso, quindi uno portato a simpatizzare con tutti i diversi e gli sfortunati della terra. E mi piaceva l'idea di ribaltare il senso comune che vede il “pazzo” come un assassino - il serial killer da eliminare - mentre è il “normale” che gli dà la caccia, lo rinchiude o lo uccide. Alla fine, nel nostro mondo, sono proprio i normali che fanno paura”.*



Dazieri non nasce giallista: nonostante i tentativi giovanili di scrittura, fa mestieri diversi, arriva all'editoria come correttore di bozze. I suoi interessi sono legati al movimento dei centri sociali milanesi, in particolare il Leoncavallo.

Sul ruolo del giallo si è espresso in questi termini: *“In Italia quasi solamente i giallisti cercano di capire cosa succede e prendono posizione. Questo non significa confondere cronaca con romanzo o con giornalismo, deve sì inventare quello che scrive, ma allo stesso tempo portare una visione del mondo, un tentativo di spiegare l'ordine delle cose”.*

MARIA DOLORES VERGANI, ispettore

SERIE DI **ELISABETTA BUCCIARELLI**



Happy hour - Dalla parte del torto - Femmina de Luxe - Io ti perdono - Ti voglio credere

L'ispettrice Vergani è una quarantenne radiata dall'Albo degli psicologi, con una vita complicata alle spalle. È una donna testarda, forte, riflessiva e con uno spiccato senso della giustizia. È un bel personaggio, fuori dai soliti stereotipi femminili che spesso si incontrano nei romanzi. Ha grinta da vendere, ma non è esente da dubbi e debolezze:

la sua bestia nera le emozioni che la avvolgono da tutte le parti e a cui cerca di sfuggire. L'autrice ha dichiarato che il personaggio è nato per antagonismo: *"lei è quello che io non sono capace di fare. Che non ho mai osato o che mi è stato impossibile fare. Man mano che passano i libri, lei muta, migliora e si ammorbida. A me pare di fare l'esatto contrario. Come ispettrice mira a riflettere per risolvere e non a seguire le piste solo per raggiungere un colpevole. La mia protagonista indaga sempre su fatti che in qualche modo possono provocare un rispecchiamento. Ecco perché l'indagine intorno a lei diviene il controcanto di quella interiore. Ciò che la indigna maggiormente o suscita le rabbie più violente è la "materia irrisolta". Il dolo e la colpa, la verità e la giustizia, la menzogna e il danno, l'amore tradito. Temi che fanno risuonare il quotidiano di molti di noi".* La Milano dell'ispettrice Vergani riflette le contraddizioni di chi ama la sua città ma ne vede anche i lati oscuri, come ha avuto modo di spiegare l'autrice: *"Ho sempre e solo scritto storie ambientate a Milano. Sono nata qui, ci vivo e l'adoro. Non l'abbandonerei mai. Però sono anche consapevole di quando e quanto Milano faccia la splendida per mascherare depressione e decadenza. Siamo in uno di quei momenti in cui si parla di Milano solo da un punto di vista commerciale o di tendenza. Milano è per me quasi un personaggio fisico, a tratti compiacente, a tratti ostile. Che si mostra e vive per mostrarsi o al contrario si nasconde e chiede silenzio".*

NORBERTO MELIS, commissario

SERIE DI **HANS TUZZI**

Il maestro della testa sfondata - Come il cielo sull'Annapurna - Tre delitti un'estate - La morte segue i magi - L'ora incerta tra il cane e il lupo - Un gatto alla finestra - Vanagloria - Un posto sbagliato per morire

Il Novecento ha vissuto cambiamenti veloci; nato alla metà del secolo, non ho conosciuto quelli tragici delle due guerre mondiali ma quelli più sottili di una società mutata senza traumi apparenti dal suo stesso interno. Se mia nonna ha fatto in tempo a conoscere tre imperatori, io ho visto sparire rapidamente l'Europa rurale ancora ben viva sino ai primi anni Sessanta; ho visto smantellare le conquiste sociali ottenute in centocinquanta anni, ho assistito alla morte delle ideologie, sostituite da quelli che a me paiono balbettii e borborigmi. E mi trovo in difficoltà con le nuove tecnologie. In Italia Milano, la città dove son nato e ho quasi sempre vissuto, ha riassunto e rappresentato meglio di altre queste contraddizioni. Nel suo smarrimento, è il luogo che conosco meglio: vedo benissimo anche la città che ormai non c'è più, nelle cui strade faccio muovere Melis, che di questo mutare dei tempi è testimone avvertito. Così Adriano Bon, critico letterario e docente, che ha scelto lo pseudonimo di Hans Tuzzi, un personaggio di Musil. Il protagonista della sua serie è Melis, un poliziotto originale, dotato di una flemma tutta britannica, anche se molto vicino a Simenon: «Maigret ha sempre sostenuto di non avere un metodo, e allo stesso modo Melis aspetta che l'indagine proceda per conto proprio».



GUIDO LOPEZ, ex poliziotto

SERIE DI GIUSEPPE GENNA



Catrame - Non toccare la pelle del drago - Nel nome di Ishmael - Le teste

“Odio Lopez, il suo non saper mai concludere niente. È una figura senza profondità, non telefona mai alla mamma, non ha una fidanzata. Non si sa com'è fatto, non viene mai descritto”. Questo giudizio sul protagonista delle serie di Genna non proviene da un lettore insoddisfatto o da un critico severo, bensì... dall'autore stesso, in una recente intervista. Che Genna abbia una sua originalità è noto, scrive thriller ma vuole mettere in crisi il genere, anzi

dichiara: *“A me la narrazione attraverso romanzo non ha più nulla da dire. La mia poetica è un'altra. Per me è fondamentale sovvertire e spaccare la forma romanzo”.* Con queste dichiarate intenzioni non ci stupiremo di trovare i libri di Genna piuttosto lontani da ogni convenzione di genere o ammiccamenti al mercato o alle pretese del lettore. Qualcuno li ha definiti “ipertesti” in cui si intrecciano e sovrappongono diversi piani, dalla storia gialla alla Storia d'Italia (con nette predilezione per le trame dei Servizi segreti), alle riflessioni introspettive. La Milano in cui l'ex poliziotto Guido Lopez si muove è riconoscibile e agghiacciante, ma anche su questo l'autore non cede alle definizioni scontate: *“Un'anonima città despiritualizzata, una specie di Detroit in scala minore, ma che a differenza di Detroit non conta tra i cittadini degli invasati neo-catecumenali. Milano ha subito una forte accelerazione del processo di trasformazione in hinterland di Blade Runner. Di Milano in sé non mi interessa più di tanto: è l'idea stessa di abitare su cui mi concentro. E' disarmonico e deviante abitare in simili contesti, che Milano emblemizza in Italia come nessun'altra città”.*

ENRICO RADESCHI, giornalista e hacker

SERIE DI PAOLO ROVERSI

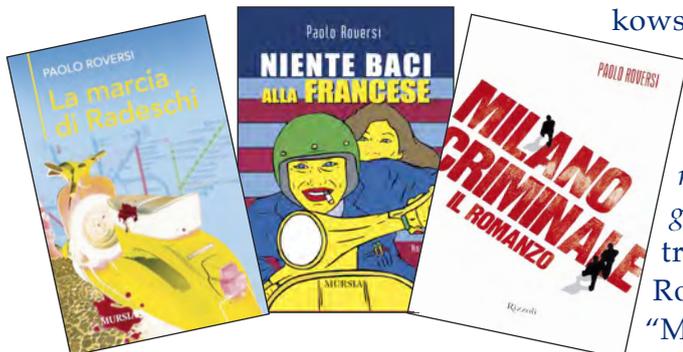
La mano sinistra del diavolo - Niente baci alla francese - Gli agenti segreti non piangono - L'uomo della pianura - La marcia di Radeschi - Milano criminale

Una Vespa gialla del 1974, chiamata Il Giallone, un ficus beniamino e il suo cane Buk: queste le tre grandi passioni di un giornalista free-lance milanese, con un debole per la pirateria informatica. Il personaggio riflette in qualche modo la personalità del suo inventore, Paolo Roversi: *“Radeschi rappresenta la difficoltà del vivere moderno nella metropoli anche se lui trova comunque sempre*

il modo di sorridere, di stare bene. Le storie di cui lo rendo protagonista sono vicende che vorrei esorcizzare o comunque sviscerare più a fondo: la solitudine e l'emarginazione in “Blue Tango”, l'importanza della memoria collettiva ne “La mano sinistra del diavolo”, l'ecologia in “Niente baci alla francese” e così via”. Roversi è giornalista e saggista, studioso in particolare di Charles Bu-

kowski, e rivendica al giallo la dignità di letteratura, a

patto che i giallisti non credano che sia sufficiente *“metterci un morto e un poliziotto che indaga per essere dei giallisti. Prima di essere giallisti si è innanzi tutto scrittori e magari si utilizzano i canoni del giallo per raccontare al meglio una storia”.* Il legame tra Milano e il giallo è caratteristica essenziale per Roversi, che ha fondato un'apposita rivista web, “Milano nera” (<http://milanonera.hotmag.me>).



ANDREA BRANDELLI, investigatore privato

SERIE DI **ANDREA FERRARI**



Milano A. Brandelli - Divorzio alla milanese - Bravo Brandelli - Milano muta

Ventottenne laureato in lingue scandinave, di professione investigatore privato: ecco l'eroe della serie di Ferrari, Andrea Brandelli, classico milanese (vive in viale Monza) perennemente arrabbiato

contro il grigio della città, contro il traffico, contro la Circonvallazione, persino contro se stesso. Nulla a che fare col cliché di "duro" di tanti detective della letteratura soprattutto americana. Così lo ha voluto il suo autore: *"l'anti anti eroe per eccellenza, fa il detective privato, ma è un cornarolo di periferia, non fuma non beve e va a letto presto la sera, non indaga su strane vicende e dopotutto non è proprio brillantissimo. Però forse per la sua normalità ha quel non so che che attira"*. Quasi come il suo nome, che nelle intenzioni dell'autore voleva essere un omaggio al Bordelli di Marco Vichi ma è diventato un condensato e del protagonista e della sua Milano (da cui il gioco di parole dell'opera prima). Ferrari, che di mestiere dirige un centro anziani, ama la sua città proprio per le contraddizioni che porta: *"una gran bella città, nonostante i milanesi! Grande, ma non immensa, protettiva e umida, con il suo inconfondibile grigio così accogliente e così uniforme. Non ho il paraocchi però, quindi non disdegno di tirare delle stoccate ai milanesi, alla classe politica e agli stereotipi di cui Milano è protagonista (frenesia, spersonalizzazione, traffico e via dicendo) anzi inserisco le mie storie in questo moto perpetuo che è la città con tutte le sue nevrosi. E per di più la giro metaforicamente con un personaggio che punta il dito su tutti questi stereotipi, ma che ne è una vittima più o meno inconsapevole"*.



MARIO ARRIGONI, ispettore

SERIE DI **DARIO CRAPANZANO**

Il giallo di via Tadino - Il delitto di via Brera - La bella del Chiaravalle

È la Milano degli anni Cinquanta l'ambiente della serie gialla di Crapanzano, milanese doc dalla carriera poliedrica (giovane attore teatrale, copy e poi manager pubblicitario, cestista e giallista), capace di scrivere non "del" passato, ma "dal" passato (qualcuno ha curiosamente definito la sua "una scrittura con le pattine"). Non a caso il primo libro nasce con l'intenzione di scrivere una specie di saggio sulla vita, gli usi e costumi degli anni '50 e poi si trasforma in un giallo, protagonista l'ispettore capo Arrigoni, un uomo assolutamente normale,



il carattere deciso di chi crede nella giustizia e vuole vederci chiaro anche quando tutte le evidenze sembrano portare ad una rapida archiviazione. Umile, perfettamente inserito nel contesto socio-economico di una Italia degli Anni Cinquanta che sta faticosamente uscendo dalle miserie dell'immediato dopoguerra. All'acume investigativo si unisce dunque una dignità umana ben distante dalle ricche opulenze di certi investigatori o dalla personalità borderline di altre figure chiave del noir internazionale, ed è un tratto distintivo che lo avvicina moltissimo al lettore.

SEBASTIANO RIZZO, ispettore

SERIE DI **LUCIA TILDE INGROSSO**

La morte fa notizia - A nozze col delitto - Io so tutto di lei - Nessuno, nemmeno tu

“Definisco i miei libri dei “gialli classici”, alla Agatha Christie, per capirci (con tutta la deferenza per la grande regina del genere). Il genere noir è più cupo, pessimista, addirittura “maledetto”. Io invece racconto degli intrighi gialli senza dimenticare i risvolti sentimentali e dando spazio anche ai risvolti positivi”: così parla della sua serie Tilde Ingrosso, giornalista e scrittrice che ha frequentato con successo anche altri generi, dall’humour al rosa. L’ispettore Rizzo è un bel quarantenne dalla vita amorosa tormentata (ricorda Montalbano con la sua lontana Livia). Di lui l’autrice ha dichiarato: *“ogni personaggio diventa vero per lo scrittore e per i lettori più affezionati. Per renderlo più credibile, io ho cercato di definire al meglio i dettagli della sua vita. Sapevo che abitava dalle parti di San Siro. Poi, quando mi sono trasferita nella sua zona, sono andata in cerca della sua casa. E l’ho trovata: una palazzina verde all’angolo fra via Capecelatro e via Paravia. Non c’è il suo cognome sul citofono, ma probabilmente solo per un fatto di privacy e sicurezza! Per delinearlo, mi sono ispirata a poliziotti realmente esistenti”.* Il partner di Rizzo, più che il fidato “vice”, Maurizio De Carlo, è la stessa metropoli: *“Milano, nei miei gialli, non è un semplice fondale, ma un personaggio a tutti*



gli effetti. Ho scelto questa città per i miei gialli perché ci vivo e la conosco, ma anche perché con la sua vastità e la sua imprevedibilità si presta al genere. Qui puoi incontrare chiunque. E può succedere di tutto”.

ANDREA LUCCHESI, ispettore

SERIE DI **GIANNI SIMONI**

Piazza San Sepolcro

Simoni, come magistrato, ha seguito alcune delle più scottanti inchieste di Milano, dalla criminalità organizzata al terrorismo. Nella scrittura di noir ha immesso le sue conoscenze sul mondo della malavita, inventando una fortunata serie ambientata a Brescia, protagonisti l’ispettore Miceli e l’ex giudice Petri. Ma di recente ha inaugurato una nuova serie, milanese, con protagonista Andrea Lucchesi, ottimo poliziotto ma dal pessimo carattere. È nero e come tale non è visto di buon occhio. Ci mette del suo a rafforzare la fama di irregolare e dopo due procedimenti disciplinari viene trasferito al commissariato di San Sepolcro. Lo scrittore stesso ce lo presenta nella postfazione del suo giallo: *“in lui intravedo molti tratti che forse nel profondo mi appartengono e che mi hanno portato a riconoscerlo e amarlo, come spero lo ameranno i lettori ai quali, con molto pudore, lo affido”.*

ERNESTO CAMPOS, commissario

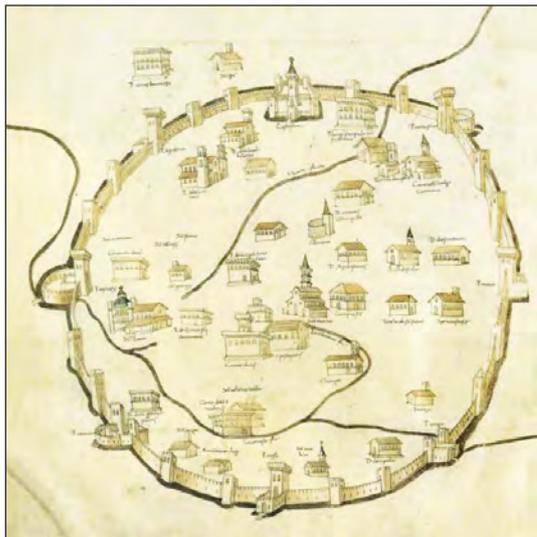
SERIE DI **ANTONIO STEFFENONI**

Vietato giocare a palla - Meglio andare lontano

L’autore vive a Milano ma proviene da una famiglia di origini cubane. Lo stesso protagonista ha sangue spagnolo nelle vene e i due gialli si svolgono tra Milano e L’Avana.

GIALLI STORICI

Esaurite le serie, facciamo un'incursione nel passato, per presentare cinque gialli storici ambientati a Milano in epoche diverse.



VALERIA MONTALDI

Il signore del Falco Il monaco inglese

La Milano medievale (siamo nella prima metà del Duecento) fa da sfondo a due storie in cui indaga frate Matthew, personaggio che abbiamo presentato nella rassegna dedicata al giallo medievale.



DIANE STUCKART

La dama di Leonardo La mossa dell'Alfiere

Siamo nel XVI secolo e a investigare troviamo nientemeno che Leonardo da Vinci: ne avevamo parlato nella rassegna dedicata al giallo ambientato nell'epoca moderna.

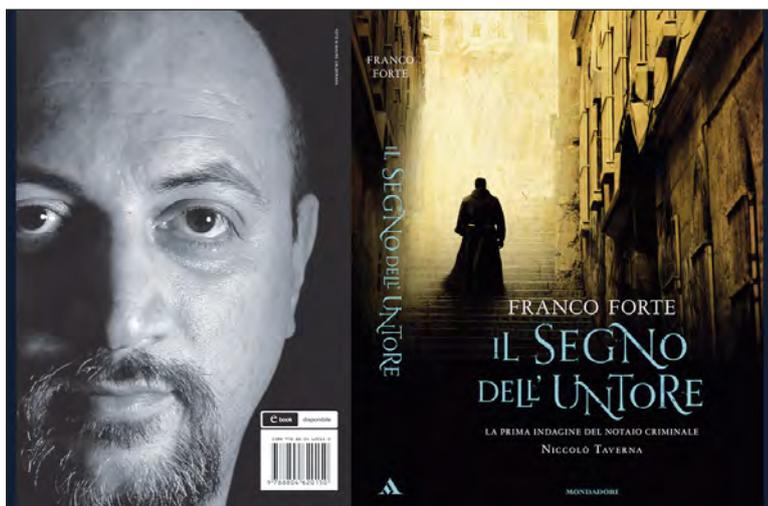
FRANCO FORTE

Il segno dell'untore



Nel 1576, in piena epidemia di peste, il notaio criminale Niccolò Taverna viene convocato dal capitano di Giustizia per risolvere due casi: un furto sacrilego in Duomo e un brutale omicidio. Il recente libro del prolifico scrittore milanese, promette di essere l'inizio di una serie, proprio nella Milano di Carlo Borromeo: *Studio Milano, la mia città, da oltre trent'anni. E' stata crocevia di momenti storici importanti, e nonostante se ne sia sempre parlato molto poco, ha visto personaggi di grandissimo rilievo operare sul suo territorio, come l'arcivescovo Carlo Borromeo, che poi diventerà San Carlo, che nei miei romanzi compare spesso, e che intendo far diventare una figura cardine delle prossime storie che vedranno protagonista Niccolò Taverna.* Taverna

è un notaio criminale, una novità nel campo dei personaggi dell'investigazione letteraria. Spiega l'autore: *"La figura dei notai criminali non è di mia invenzione: esistevano davvero, nella Milano del 1500. E le tecniche investigative che usano, e che io sfrutto a piene mani nel mio romanzo, non sono inventate, ma recuperate dai lasciti storici. Tecniche sorprendentemente attuali, che non farebbero sfigurare i notai criminali neppure al giorno d'oggi, pur non potendo disporre delle sofisticate apparecchiature della scientifica moderna".*



ALTRI GIALLI MILANESI

Anche se i lettori le amano molto, non esistono solo serie, ma anche gialli singoli che vale la pena leggere. Ne presentiamo alcuni in questa parte finale del giallo "sotto casa".

GIORGIO FALETTI

Appunti di un venditore di donne

Nella Milano da bere degli anni Ottanta si muovono i personaggi di questo noir di Faletti, con il protagonista che non è un poliziotto, ma un "cattivo", pur se nasconde una dose di tenerezza legata forse alla sua menomazione fisica.



GIORGIO FONTANA

Per legge superiore

L'esistenza borghese e tranquilla del sostituto procuratore milanese Roberto Doni ("uno dei personaggi più belli della nostra letteratura recente", secondo Goffredo Fofi) viene sconvolta da una giornalista che, nel tentativo di evitare la condanna di un innocente, conduce il nostro in un tour nella Milano a lui sconosciuta. Dalla centrale via Magenta

alla periferia di via Padova: un passaggio non solo fisico, ma etico.

ADELE MARINI

Naviglio Blues - Milano sola andata

Due noir milanesi per questa giornalista specializzata in cronaca nera e giudiziaria. A indagare sono, nell'ordine, un vecchio parroco e una giovane insegnante, in due storie crude, forti e purtroppo molto reali.

FRANCESCO GALLONE

Lapidi d'asfalto

Gallone è uno strano personaggio: di mestiere vende fiori finti al mercato, di passione ha fondato il Movimento Letterario de gli Inadeguabili (<http://www.inadeguabili.blogspot.it>). E scrive. In questo libro, di cui è difficile definire il genere, Milano è minacciata niente meno che dai Morti Viventi, da cui i due amici protagonisti (si chiamano Adamo ed Eva, ma sono due maschi...) dovranno difendersi. Niente è come è, niente è come sembra...

RICCARDO BESOLA

Nera la notte

Quattro racconti noir ambientati nelle periferie milanesi, tra gli anni Settanta e Ottanta, tra la mala che ben poco ha di romantico e personaggi di una periferia ormai perduta.

ALBERTO PALEARI

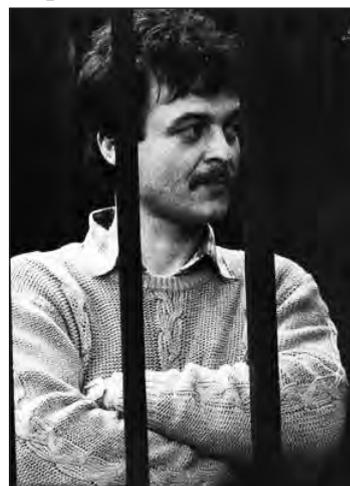
Il colore della vergogna

In pieno autunno caldo (1969), il commissario Oliveri, a un passo dalla pensione, indaga sulla morte di una ragazza e la sua ostinazione lo porterà nei meandri più oscuri di quel periodo storico, tra opposti estremismi, segreti dell'alta borghesia e la bomba di piazza Fontana.

PAOLO GRUGNI

Mondoserpente

Delitti rituali assai inquietanti, e ad indagare una strana coppia metropolitana, un dj-poeta e una guardia giurata. Un noir che ribalta la tradizione del giallo e delle sue componenti, come indicato programmaticamente nel sottotitolo: "un antithriller".



ANDREA BAIOTTO

L'ombra dell'odio

Un giovane giornalista promettente che si trasforma in un serial killer, dominato dall'ombra dell'odio; due inquirenti sulle sue tracce. Un thriller psicologico, energetico, duro.

INGROSSO e PAVONE Milano in cronaca nera

Ventiquattro racconti sul lato oscuro di Milano, la città più noir d'Italia, alla quale la raccolta è dedicata ("A Milano, nonostante tutto").

SALVO BARONE Le regole del formicaio

Il commissario Sorigu, a partire da un suicidio in metrò, si avventura tra le pieghe di politica e malaffare, aiutati dai mass-media, che stanno trasformando Milano in una città caotica, tipo Chicago degli anni Trenta. Uno sguardo feroce e disilluso.

MASSIMO RAINER

Chiamami buio

Ecco il poliziotto borderline, che rimanda a un certo genere amerciano: scorretto, tossico, duro. Quel che serve per far fronte a una Milano inquietante. Dalla penna di un avvocato milanese sotto pseudonimo.



SERGIO PAOLI Ladro di sogni

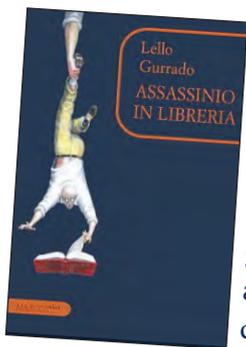
Un noir che si avventura sui terreni più attuali del "male metropolitano", dalla corruzione in politica alla paura per gli stranieri, dalla pedofilia all'opportunismo della gente, con un vicecommissario Marini che, pur nel disincanto ci prova, lo stesso a fare il suo mestiere.

FABRIZIO CARCANO Gli angeli di Lucifero

Un tuffo nella Milano esoterica, a partire dalla profanazione nel cimitero di Chiaravalle della tomba del marchese Ludovico Acerbi, passato alla storia come il «Diavolo di Porta Romana». Sulla serie di misteriosi delitti che ne seguono indagano il commissario Bruno Ardigò, freddo e taciturno, e l'amico giornalista Federico Malerba, solare ed espansivo.

VALERIO VISINTIN L'ombra del cuoco

Thriller gastronomico: il protagonista è un "gastronauta" e la vittima lo chef di un noto ristorante milanese, sullo sfondo di una Milano fredda e indifferente. Costretto a improvvisarsi detective dal suo caporedattore, il critico gastronomico Lombardi chiama in aiuto un improbabile squadra di collaboratori.



LELLO GURRADO Assassinio in libreria

Siamo nella libreria sherlockiana (esiste davvero) dove sono presenti molti affermati giallisti italiani (Camilleri, Faletti, Carlotto, Lucarelli, Biondillo, Carofiglio...): la titolare muore avvelenata e a indagare gli autori chiameranno in aiuto colleghi da tutto il mondo (Jeffery Deaver, Michael Connelly, Fred Vargas e numerosi altri): un giallo davvero originale, divertente, ironico e raffinato.

ROSA TERUZZI

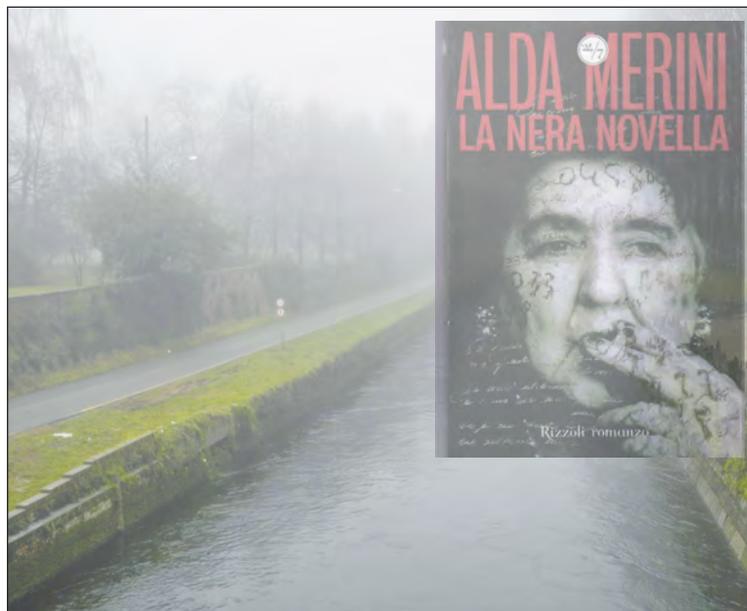
Il segreto del giardiniere

Sulla morte di un giardiniere indaga Irene, giovane giornalista di nera, dotata del dono di sentire le emozioni degli altri, aiutata dai colleghi della redazione. Un giallo che è piaciuto molto a Sveva Casati Modignani, che si azzarda a definire la protagonista "la versione femminile del commissario Montalbano".



ALDA MERINI Nera novella

L'ultima tappa del nostro viaggio è una vera e propria chicca: un noir milanese uscito dalla penna della grande poetessa milanese Alda Merini, scomparsa due anni fa. Un'appassionante vicenda che ruota attorno a un macabro delitto nelle nebbie dimenticate dei Navigli, che scorrono come sangue segreto in una Milano ancora da scoprire. Cornice, un mondo di ordinarie violenze e soprusi. Alda Merini ha affermato una volta di considerare Milano una città perfetta per i poeti perché «metereopatica, umorale, uggiosa, cantabile e anche contabile». Uno scenario ideale anche per un noir.



Si chiude qui il nostro viaggio tra i gialli ambientati sotto casa, tra la Brianza e Milano.

Abbiamo dimenticato qualcuno?

Segnalatecelo: biblioteca@comune.brugherio.mb.it



“Tutte le sfumature del giallo” è un’iniziativa della biblioteca di Brugherio.

Le precedenti bibliografie:

1. Il giallo storico ambientato nell’antichità (Egitto, Grecia, Roma, Cina)
2. Giallo mimosa: quando l’indagine è donna
3. Il giallo storico ambientato nel Medioevo
4. Giallo viaggio: paese che vai, detective che trovi
5. Il giallo storico ambientato in epoca moderna (dal Quattrocento alla Rivoluzione francese)
6. Giallo a quattro mani: gialli scritti da coppie di autori
7. Il giallo storico ambientato tra il 1800 e il 1920

Sono tutte a disposizione sul nostro sito:

<http://www.comune.brugherio.mb.it/comune/settore-servizi-alla-persona/biblioteca/bibliografie-discografie-filmografie-e-scelte-di-siti-web/>

